

Cattolici sì, ma distratti Solo un intervistato su tre conosce i comandamenti I risultati di un sondaggio

ROMA. Un paese cattolico, il paese del Papa e del Vaticano, che però non conosce bene i dieci comandamenti e che ignora del tutto i sacramenti. Sono i sorprendenti risultati di un sondaggio realizzato da Il Sabato il 10 e il 15 luglio scorso su un campione di tremila persone. Solo un cattolico su tre (il 38,4 per cento), scrive il settimanale cattolico nel numero in edicola questa settimana, sa recitare i dieci comandamenti. E per arricchire «l'abc del buon cattolico», sembra servano a poco o nulla catechismo ed ora obbligatoria di religione. Tra i giovani praticanti, infatti, la media di quelli che conoscono il contenuto della «voce sacra» è ancora più bassa e raggiunge appena il 28,4 per cento. In genere, tra i cattolici praticanti il 3,6 per cento ammette di non conoscere nessun comandamento, mentre il 55,9 «confessa» di conoscerne qualcuno, ma non tutti. Quali? Il comandamento più conosciuto è «non rubare» (ricordato, e meno male, dal 79,4 per cento), seguono, nell'ordine, «non desiderare la donna d'altri» (71 per cento) e «non ammazzare» (66,9). Ovviamente, ma su questo il sondaggio non si sofferma, il fatto che gli intervistati ricordino bene questi due comandamenti non vuol dire affatto che li rispettino sempre e fino in fondo. In coda alla classifica stazionano, invece, «non

desiderare la roba d'altri» e «ricordati di santificare le feste». Ricordi e conoscenze molto labili, come si vede. Alla richiesta di elencare tutti i comandamenti, infatti, solo il 34,8 per cento degli intervistati si è detto pronto a rispondere con sicurezza. Più preoccupante, invece, appare il livello della conoscenza dei sacramenti: il 37,1 per cento dei cattolici non sa neppure quanti e quali siano. Notissimo il battesimo (identificato come uno dei sacramenti dal 75 per cento degli intervistati), mentre la confessione crolla all'ultimo posto della classifica, essendo conosciuta solo dal 45,4 per cento dei cattolici praticanti. Dal sondaggio del Sabato, insomma, emerge il quadro di un paese praticante ma distratto, cattolico sì, spesso accusato di essere un po' «bigotto», ma senza grande impegno. Ad avere la memoria corta sono soprattutto i giovani. Del resto la stessa Chiesa si è più volte interrogata sull'«disinteresse» degli italiani. Il 40,2 per cento dei giovani tra i 15 e i 34 anni non conosce, ad esempio, il numero dei sacramenti. Dati confortanti per la Chiesa, a mala pena compensati dalle notizie su quella che rimane la «riserva» sicura del cattolicesimo: uomini e donne oltre i 55 anni, che dimostrano una buona conoscenza di comandamenti, sacramenti e principi della Chiesa.

Secondo il generale Nobili il sostituto procuratore è «giovane e troppo ottimista, rischia di uscire di strada»

Uno bianca, dai carabinieri un altolà al magistrato

«Le ipotesi sono tutte valide. Non ce n'è una più accreditata dell'altra». Il generale dei carabinieri Luigi Nobili, comandante della quarta brigata Parma-Bologna-Ancona, frena l'ottimismo del sostituto procuratore di Rimini Roberto Sapiro su una rapida conclusione delle indagini sugli assassini della Fiat Uno bianca. «Dobbiamo guardare in ogni direzione». E le polemiche covano ancora.

AL DOL NOSTRO CORRISPONDENTE ALESSANDRO AGNOLETTI RIMINI. Prudenza, prudenza ed ancora prudenza, perché a premere sull'acceleratore «si rischia di finire fuori strada». Un brusco colpo di freno ad eccessivi ottimismo circa le indagini sull'ennesimo raid omicida della Fiat Uno bianca, che nella notte di domenica, ha provocato la morte di due giovani senegalesi ed il ferimento di altre due persone. Così il generale dei carabinieri Luigi Nobili, comandante della quarta brigata Parma-Bologna-Ancona. Qualche passo avanti è stato compiuto, troppo piccolo perché si possa dire che il rompicapo è in via di soluzione.

generale in conferenza stampa - carabinieri, anche per convincimento del magistrato, sono all'altezza della situazione, motivatissimi e molto impegnati. Non sono così ottimista come il dottor Sapiro è stato con me. Lui pensa di chiudere il caso in breve tempo, io sono più vecchio di lui, ho fiducia nel genere umano ed attendo, con ansia e grande trepidazione, ma attendo». Poco a poco nella mente degli investigatori sta assumendo contorni più precisi il profilo psicologico del feroci killer che da mesi stanno seminando morte e terrore in Romagna. «Si tratta di delinquenti che vogliono dimostrare più a sé stessi che agli altri la propria capacità d'azione. Manifestano spavalderia e sicurezza di sé». Ma rispetto alle ipotesi che con più insistenza sono circolate in questi giorni, il generale Nobili appare più propenso a smentire che a confermare. «Schegge impazzite di apparati dello Stato?» Il magistrato ha chiarito che intendeva semplicemente riferirsi ad una affer-

zione del senatore Libero Gualtieri. In proposito anche Luigi Rossi, coordinatore nazionale delle Criminalpol, ha qualcosa da dire. «Ci auguriamo che non ci sia niente di concreto - afferma - a me non risulta che vi siano elementi validi per suffragare questa ipotesi». Esiste una trama terroristica, di tipo eversivo, dietro gli ultimi fatti di sangue? Risponde ancora Nobili: «Stiamo analizzando tutte le possibili motivazioni dei criminali. Non ci si può fossilizzare su un'unica idea». Ad agire è forse gente in divisa oppure che l'ha portata in passato? «Non lo escludiamo. Battiamo ogni pista senza alcuna eccezione. Ma personalmente questa la ritengo la meno plausibile». Secondo Nobili, inoltre, non è affatto provato un collegamento fra tutti i sanguinosi episodi avvenuti fra l'Emilia ed il mare. Alle loro spalle non c'è un unico disegno. Analogie, certo, ma anche differenze fra il recente agguato al tre senegalesi ed altri delitti commessi in Romagna. C'è pe-

LETTERE

Si supererà la fase della permanente discussione? Caro direttore, anch'io sono tra quei compagni che hanno considerato positiva la conclusione del Consiglio nazionale Pds perché - pur al di là di valutazioni emerse dal dibattito con riferimento alla relazione del segretario nazionale - rendeva più chiara la linea dell'alternativa introducendo importanti elementi di precisione per definire un programma da sottoporre, successivamente, a tutte le espressioni politiche e sociali della sinistra italiana per agevolare i processi di aggregazione, per uscire da uno stato di permanente incertezza della vita istituzionale del Paese, per contribuire a rigenerare la fiducia dei cittadini, allo scopo di uscire da una spirale di regressione politica, istituzionale e culturale.

Anni di piombo e gioco il massacro della storia del Pci

Egredo direttore, Alberto Asor Rosa, con il suo articolo («Sinistra e anni di piombo», L'Unità, 8 agosto) a me pare che abbia centrato il tema di fondo della discussione sul «rientro definitivo della legislazione d'emergenza». Quello, cioè, di affrontare i termini storici e culturali, prima che politici, delle ragioni e delle origini del terrorismo. Anzi io sono convinto che il vero vuoto, di silenzio, se noi di «pausa», della lettera da carcere di Curcio sia appunto in una mancanza di sticizzazione dell'emergenza politica dei brigatisti. Ben più preoccupante e ben più urgente delle richieste di pentimenti e contrizioni. Colmak quel vuoto, si può e si deve avere a meno di tanti ammantamenti inquisitoriali: l'indulto o la grazia sono una conseguenza.



Un ragioniere di 19 anni - il più bello d'Italia del '91»

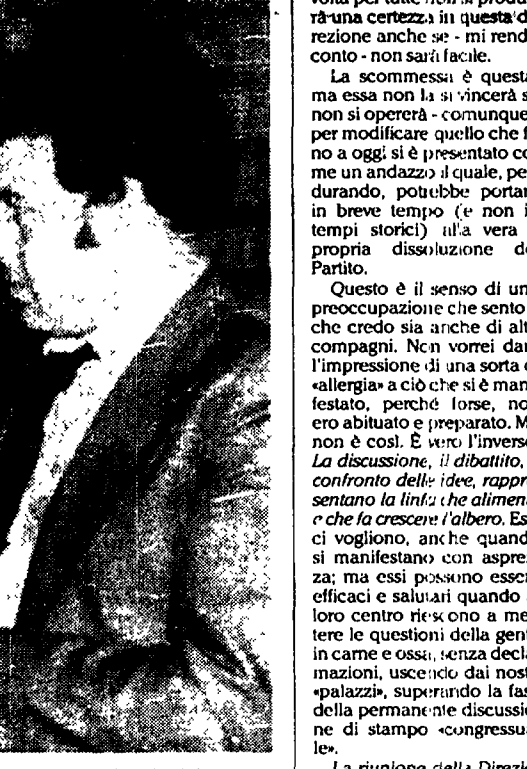
Dario Olivieri ha diciannove anni, è ragioniere e abita a Settimo Torinese. Che fosse un bel ragazzo probabilmente già lo sapeva; di essere «il più bello d'Italia del 1991» l'ha saputo solo ieri sera, nella maxidiscoeca che faceva servizio locale sulla tratta Sassuolo-Reggio. A questa conclusione è già pervenuta, dopo una prima lettura dei materiali acquisiti, la Procura della Repubblica, che ha aperto un'inchiesta per disastro ferroviario colposo. Non è ancora possibile interrogare il capotreno, Giancarlo Zanti, 54 anni, di Reggio, e il macchinista Achille Morini, di 52 anni, di Cavriago: sono ancora ricoverati in prognosi riservata per le gravissime lesioni riportate. Molto gravi restano anche le condizioni di Maria Cristina Sproccati, 45 anni, di Casalgrande, ricoverata all'ospedale «Rizzoli» di Bologna, con lesioni al midollo spinale. La donna rischia di restare paralizzata.

Il capo del Sismi aveva cercato di essere rassicurante: «Gli 007 italiani non tramano» Servizi segreti «deviati» in azione a Linate Un mistero smentisce il generale Ramponi

I servizi segreti «non pensano a tramare». Parola del nuovo capo del Sismi, il generale Luigi Ramponi. Eppure il giudice milanese Maurizio Grigo è convinto che anche un episodio accaduto appena 3 anni fa all'aeroporto di Linate nasconda «una provocazione» dei servizi. Un «giallo» italo-libanese in cui è coinvolto il noto collaboratore dei servizi di sicurezza Aldo Anghessa.

MILANO. «Solo due o tre ipotesi, eventuali, discutibili, non dimostrate deviazioni... I servizi segreti non passano il tempo a organizzare trame». Recenti parole assolute del generale Luigi Ramponi, nuovo capo del Sismi, il servizio segreto militare. Eppure da Milano il giudice istruttore Maurizio Grigo offre, per mezzo di un'ordinanza di rinvio a giudizio del collaboratore dei servizi Aldo Anghessa e di altri due imputati, un quadro ancora una volta non proprio limpido dei nostri «007». Scrive il magistrato: «Qualsiasi accertamento è stato vanificato da fattori inquinanti provenienti dall'esterno, come in tutte le vicende processuali che hanno sofferto l'inquietante ingerenza dei servizi di sicurezza». L'episodio cui si riferisce ha, al centro, oltre ad Anghessa (46 anni, noto per essere finito nell'inchiesta per traffico d'ar-

mi che coinvolse le industrie «Vaisella»), due cittadini libanesi: Ibrahim Aline Rizkallah, 39 anni, e Yabianian Abcaman, detto Shant Shahnazarian, 31 anni. La Rizkallah fu arrestata il 20 ottobre 1988 all'aeroporto di Linate: aveva con sé le foto di alcuni ostaggi statunitensi della Jihad islamica, una lettera attribuita a uno di questi, il professor Alan Steen, dieci banconote contraffatte da 100 dollari e 54 grammi di eroina contenuti in un ovulo nascosto nella vagina. Si accertò che era stata incaricata da Shahnazarian di incontrarsi con Anghessa all'aeroporto. Quest'ultimo, interrogato, disse che la Rizkallah sarebbe stata una pedina nell'ambito di un'operazione volta a liberare i tre ostaggi. Fatto sta che le foto non risultarono originali e la lettera firmata da Steen si rivelò falsa. La polvere bianca? Analiz-



Aldo Anghessa (in una foto del '77) collaboratore dei servizi di sicurezza

Lo scontro fra treni Reggio Emilia, l'incidente causato da errore umano Donna rischia la paralisi

REGGIO EMILIA. Lo scontro ferroviario avvenuto martedì mattina nei pressi di Reggio Emilia è dovuto, con ogni probabilità, ad un inspiegabile, duplice errore del capotreno e del macchinista in servizio sull'automotrice-passeggeri che faceva servizio locale sulla tratta Sassuolo-Reggio. A questa conclusione è già pervenuta, dopo una prima lettura dei materiali acquisiti, la Procura della Repubblica, che ha aperto un'inchiesta per disastro ferroviario colposo. Non è ancora possibile interrogare il capotreno, Giancarlo Zanti, 54 anni, di Reggio, e il macchinista Achille Morini, di 52 anni, di Cavriago: sono ancora ricoverati in prognosi riservata per le gravissime lesioni riportate. Molto gravi restano anche le condizioni di Maria Cristina Sproccati, 45 anni, di Casalgrande, ricoverata all'ospedale «Rizzoli» di Bologna, con lesioni al midollo spinale. La donna rischia di restare paralizzata.

Proposta la formazione di un unico gruppo Quercia-Garofano al Comune lombardo Milano «laboratorio riformista»? Borghini (Pds) e Finetti (Psi) ci provano

Milano «laboratorio riformista», con un gruppo unico Pds-Psi in Consiglio comunale? L'idea, già avanzata qualche settimana fa, viene rilanciata da Piero Borghini, presidente pidessino del Consiglio regionale lombardo, e da Ugo Finetti, vicepresidente socialista della giunta lombarda. Con un comunicato congiunto, i due esponenti politici invitano a bruciare le tappe dell'unità a sinistra.

Finetti rincara la dose: «Parliamoci chiaro - dice - in queste ore si è visto che rispetto all'Italia di Andreotti e Cossiga c'è anche l'Italia di Craxi e Occhetto, da una parte miopia e provincialista nella lettura degli avvenimenti in Urss e dall'altra parte una prospettiva lungimirante che fa uscire la sinistra da uno stato di perenne «pentitismo». Insomma, secondo i due esponenti politici lombardi ci sono tutte le premesse per avviare concretamente la costruzione di un «polo di attrazione riformista» proprio partendo da Milano, da una città a consolidata tradizione socialista. Ed entrambi parlano di «scelta inevitabile» per tutta la sinistra. Quanto alle critiche e alla «maturità dei tempi» Borghini

avverte: «Forse nel Pds si sta sottovalutando la portata del sì socialista anche perché si tratta di un consenso che libera il terreno da qualsiasi tentazione di assorbimento o annessione. Il Psi infatti poteva semplicemente liquidare la questione avanzando una proposta di confluenza. Per queste ragioni l'idea di lavorare insieme in un «laboratorio riformista» non è velleitaria, ma anzi rafforza la centralità dell'area socialista».

Di «governissimo» Borghini e Finetti non vogliono sentir parlare: «Il problema - ribadiscono entrambi - è invece quello di far irrompere sulla scena politica un soggetto nuovo e a questo punto è soprattutto il Pds che deve sciogliere i dubbi e uscire dalle ambiguità».

L'abolizione delle corride ha rafforzato il turismo

Signor direttore, la stampa internazionale ha parlato del diminuito afflusso turistico verso la Spagna - fin dalla stagione 1990 - e delle cause che l'hanno determinato. La rivista Natura ha pubblicato un'intervista alla consiglieria del Turismo, signora Esperanza Galiano, la quale ha elencato i motivi che provocano le lamentele dei turisti. La signora ha concluso che il turismo, in Spagna, deve divenire più «ecologico». Al che il giornalista le ha chiesto: «E la corrida?»